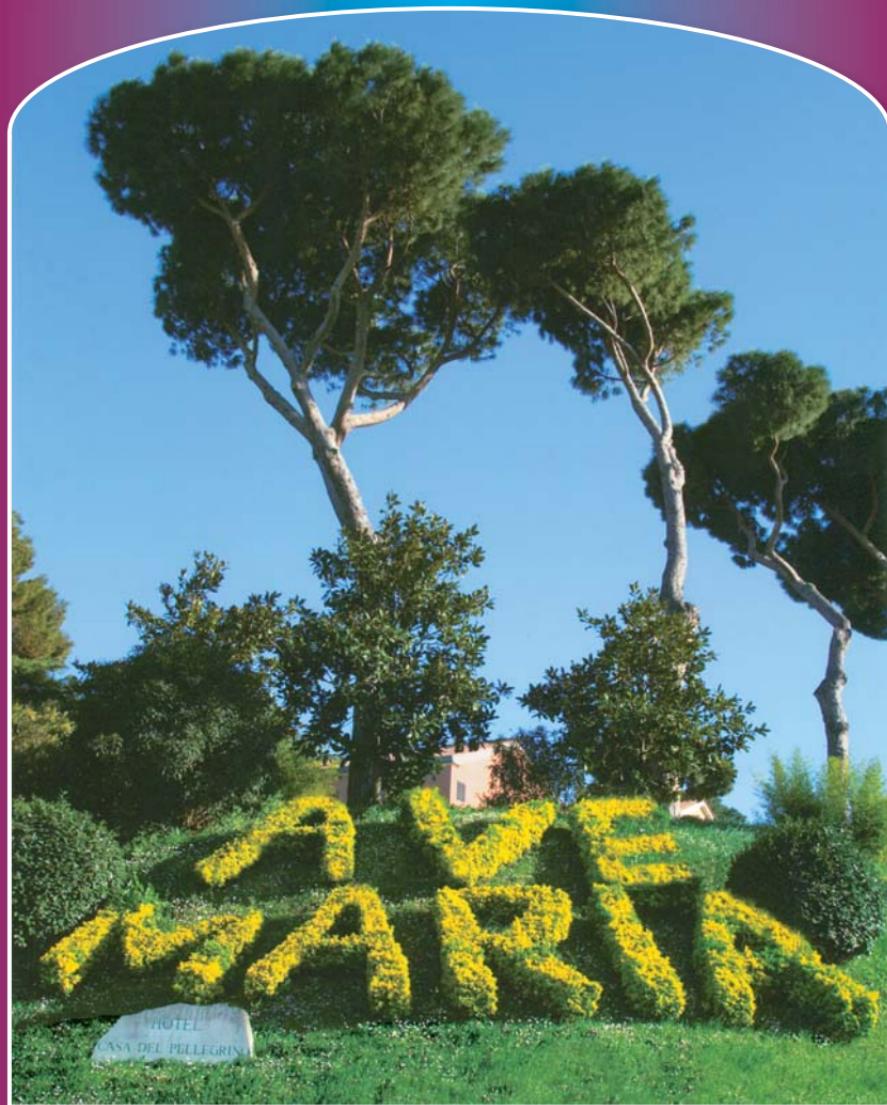


La Madonna del Divino Amore



Bollettino mensile - Anno 79 - N° 4
Aprile 2011 - 00134 Roma - Divino Amore
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinomare.it

E-mail:info@santuariodivinomare.it

E-mail:segreteria@santuariodivinomare.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

OGGETTI RELIGIOSI ore 8,30-12,30 e 15,30-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail:hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione Figlie della Madonna
del Divino Amore - Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. / Fax 06.71351244
www.divinoamoreroma.it

CASA DEL DIVINO AMORE PER ANZIANI

Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)
Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C POSTALE n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO Agenzia Santa Palomba (RM)

IBAN: IT19 I051 0422 0000 C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus:

C/C POSTALE n.76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119

IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile

Giuseppe Daminelli

Autorizzazione del

Tribunale di Roma n.56 del 17.2.1987

DIVINO AMORE ROMA.it

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstamp s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Ferie ore 7-8-9 -10-11-12-17 (sospesa nell'ora legale)
18 -19; Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua
all'ultima di ottobre)

ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta,
15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture,
17.15 Vespri

ALTRI FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua

Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario
ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna

CONFESSIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-12.45 e 15.30-19.45

CONFESSIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16.30-18.45 (ora legale 17.30-19.45)

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-18.45

(ora legale 19.45)

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di Ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, Piazza di Porta Capena.

Arrivo alle ore 5 della domenica e Santa Messa
nel Santuario.

PELLEGRINAGGI NOTTURNI STRAORDINARI:

Ore 24 - 7 dicembre per l'Immacolata

14 agosto per l'Assunta

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dalle ore 21 di ogni giovedì alle ore 6 del venerdì.



Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

il nostro sguardo viene ancora una volta attratto dal Papa Giovanni Paolo II, che ormai possiamo invocare con grande fiducia “Beato”, sicuri che intercederà per quanti ha incontrato sulla terra e per quanti ora lo invocano.

Per tre volte fece visita al nostro Santuario, unendosi ai pellegrini di tutti i tempi, e consolidando le basi dell'autentica devozione mariana e pensando in qualche modo anche a voi, carissimi amici, pregò così: “benedici sempre con la tua materna presenza questo luogo e i pellegrini che vi giungono”.

Da lui dobbiamo imparare a farci santi! Ci ha tracciato una strada aperta e ci offre un possibile cammino di santità, secondo le nostre situazioni. La santità non è cosa impossibile o riservata a qualche specialista della preghiera, ma è per tutti indistintamente.

La santità, la pienezza della vita cristiana, ha detto recentemente Benedetto XVI, non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. E' l'essere conformi a Gesù, come afferma San Paolo: “Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo” (Rm 8,29). Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione sulla Chiesa, parla con chiarezza della chiamata universale alla santità, affermando che nessuno ne è escluso: “Nei vari generi di vita e nelle varie professioni un'unica santità è praticata da tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio e ... seguono Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria” (n. 41).

Ma rimane la questione: come possiamo percorrere la strada della santità? Posso farlo con le mie forze? La risposta è chiara: una vita santa non è frutto principalmente del nostro sforzo, delle nostre azioni, perché è Dio che ci rende santi, è l'azione dello Spirito Santo che ci anima dal di dentro, è la vita stessa di Cristo Risorto che ci è comunicata e che ci trasforma.

Tutto questo è essenziale, altre grazie vengano pure ma non manchi quella principale della santità!

Al Santuario è in uso quella bella giaculatoria: “Vergine Immacolata, Maria, Madre del Divino Amore, rendici santi!”.

Ave Maria

Vostro nel Divino Amore

Don Pasquale Silla

Rettore-Parroco



SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE
p. 1

“L’IMPORTANZA
DEI SANTUARI
E DEI PELLEGRINAGGI
IN UNA PASTORALE
INTEGRATA”
(PRIMA PARTE)
p. 47

13 MAGGIO
p. 8-9

CRONACA
p. 10-11

4 GIUGNO 1944
“L’INCOLUMITÀ DI ROMA
SECONDO I VOTI
DI PIO XII”
p. 12-13

IN PREPARAZIONE
DEL CONGRESSO
EUCARISTICO*
p. 14-15

SUPPLICHE
E RINGRAZIAMENTI
p. 16 e III di cop.

“Dammi da bere!”

(Gv 4,10)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Preghiamo:

Signore Gesù,
a uno dei tanti pozzi della storia,
concedici di incontrarti
e riconoserti,
come alla donna samaritana:
un po’ alla volta vinci
le nostre resistenze
e guidaci alla salvezza,
a quell’acqua che zampilla
per la vita eterna,
la sola capace di colmare
la sete più profonda.
Tu che vivi e regni nei secoli
dei secoli. Amen.

Lettura:

Dal Vangelo di San Giovanni
(4,5-30)

Per riflettere:

Nel Vangelo di Giovanni, all’incontro di notte con Nicodemo, corrisponde quello di giorno con la Samaritana: sono due momenti dello stesso itinerario di fede: quello religioso (Nicodemo), quello universale (la Samaritana). A Sicar, Gesù si ferma al pozzo di Giacobbe: è caldo, ha sete. Ha scelto, fatto del tutto insolito, di attraversare la Samaria, una regione storicamente ostile ai giudei. A questa stranezza ne aggiunge un’altra: rivolge la parola a una donna, infrangendo la rigida mentalità del suo tempo. Gesù chiede alla Samaritana la cortesia di un po’ d’acqua. La richiesta appare del tutto normale perché è sollecitata da un’esigenza naturale, tutta-

via non è così: Gesù ha sete della fede della donna... La richiesta suona come una “avance”, la donna ha capito bene: è l’inizio di un corteggiamento analogo a quello che il padre Giacobbe aveva intrapreso con Rachele o quello di Mosè e le figlie di Reuel per sposarsi Zippora. La risposta è secca. Gesù, per nulla sdegnato, stuzzica la sua curiosità: «Se tu conoscessi il dono di Dio...». Si presenta come un donatore di «acqua viva». Che non si tratti di acqua naturale, la donna lo capisce dal fatto che il Giudeo pone la sua acqua in connessione con la «vita eterna» e col dono dello Spirito. Per la donna l’unica fonte di acqua è il pozzo, non capisce le parole enigmatiche, ma coglie l’aspetto vantaggioso dell’offerta. Le parti si invertono: è ora la donna che chiede l’acqua, quella che zampilla per la vita eterna. È iniziato il dialogo... Gesù gli imprime una piega speciale perché s’inoltra nella vita disordinata della donna e lei, colta da tanta precisione, riconosce la singolarità dello sconosciuto e lo pone tra i profeti di Israele... Così dall’acqua e dall’analisi della vita morale ci si avvicina alla piena rivelazione. La donna prende l’iniziativa del dialogo e intuisce che questo «profeta» può dare una risposta sull’annosa questione del luogo di culto, Gerusalemme o il Monte Garizim? Gesù accetta e dopo aver riproposto il ruolo dei Giudei, depositari della tradizione, termina prospettando una novità: d’ora in poi non sarà una questione geografica, ma un’attitudine inte-

riore, non più una questione di spazi o tempi, ma del modo e dell'intensità. La Samaritana ha ancora qualche resistenza ad una autentica conversione... meglio lasciare tutto al messia che un giorno chiarirà... Gesù risponde a questo ingenuo escamotage: il messia non è più da attendere, ma solo da riconoscere: la donna ascolta la Parola fatta carne, smette di ragionare e di parlare di Lui, inizia a parlare con Lui e lo ama. C'è un ultimo dettaglio importantissimo: la donna di Samaria abbandona la brocca al pozzo (i suoi interessi unilaterali) e corre in paese ad annunciare di avere incontrato chi può dissetarla e per sempre.

Conclusione:

Cerchiamo l'incontro con Gesù Parola di vita che salva, acqua che dis-

seta e, testimoniando, annunciamolo a tutti.

La fonte

Io la conosco la fonte (Gesù) scivola, corre:
ma è di notte.
Nella notte oscura di questa vita.
Io la conosco la fonte, con la fede:
ma è di notte.
Io so che non può esservi cosa più bella,
che in cielo e in terra vengano a bervi;
ma è di notte.
Io so che è un abisso senza fondo e che nessuno può passarla a guado:
ma è di notte.
La sua luce non si scurisce mai e so che da lei nasce ogni luce:
ma è di notte. Amen.
(S. Giovanni della Croce)

*Cerchiamo
l'incontro con
Gesù Parola di
vita che salva,
acqua che disseta
e, testimoniando,
annunciamolo
a tutti.*



*Sculpture in glass and bronze on a marble pedestal in the water of the new shrine: Christ, Lord of time and space.
(Work of Don Antonio Nardi)*

*Preghiera per la
comunità
(Giovanni Paolo II)*

*O Gesù, Buon
Pastore, suscita in
tutte le comunità
parrocchiali
sacerdoti e diaconi, religiosi
e religiose, laici
consacrati
e missionari,
secondo le
necessità
del mondo intero,
che tu ami
e vuoi salvare.*

“L’importanza dei santuari e dei pellegrinaggi in una pastorale integrata” (PRIMA PARTE)

Don Marino Maria Basso, Presidente del CNS
Intervento alla Commissione Presbiterale Italiana
Roma, 6 Aprile 2011.

Homo viator - Pellegrini in pellegrinaggio

Uno dei tratti qualificanti del nostro tempo è certamente il cambiamento sociale, caratterizzato dalla velocità, dalla complessità, fattori che si riversano sugli stili di vita e sui modelli culturali. Il cambiamento connette anche al fatto religioso e determina in varia misura il vissuto dei credenti a livello personale e sociale: dalle credenze alla pratica religiosa, dalla dimensione comunitaria al comportamento etico¹.

In tale contesto emerge un nuovo significato e collocazione delle manifestazioni religiose, compreso il pellegrinaggio. Quest’ultimo viene inserito in una diversa concezione della vita e dunque si modifica nelle sue componenti: destinazioni, circostanze, atteggiamenti interiori. Con i cambiamenti culturali delle comunità umane, mutano anche le forme di residenza e di mobilità.

Nel passato l’azione della Chiesa



Pellegrini al Divino Amore

si è commisurata sulle esigenze della civiltà contadina e più recentemente su quelle della civiltà urbana. Oggi si richiede un ulteriore adattamento, che tenga conto delle nuove condizioni di vita, caratterizzate dal fenomeno diffuso, crescente e strutturale, della mobilità. Questo comporta una pluralità di interventi, capaci di ridestare energie, progetti e metodi idonei ad annunciare il Vangelo nella cultura della mobilità. Qui trova la sua sfida la pastorale in genere e quella dei pellegrinaggi in particolare.

Il pellegrinaggio implica una speciale attenzione pastorale, soprattutto per quanto riguarda la cura della religiosità popolare. Per questo è importante offrire alcune indicazioni concrete nella prospettiva della nuova evangelizzazione².

Il pellegrinaggio costituisce un'importante risorsa pastorale, un dono autentico dello Spirito Santo. È occasione di rinascita interiore, di rinnovata consapevolezza cristiana e di più generoso impegno nella storia. Non si tratta di inseguire una tendenza, ma di offrire la nostra corrispondenza ad un evento del tutto singolare, in vista dell'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo e nel contesto delle culture attuali³.

La nuova evangelizzazione provoca anche la pastorale del pellegrinaggio a cercare un nuovo slancio e un nuovo ardore, nuove occasioni, nuovi contenuti su cui insistere, nuovi metodi e strumenti. Con questo rinnovato impegno, si potrà aiutare ogni uomo a comprendere che, come afferma Giovanni Paolo II, «*tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Pa-*

*dre, di cui si riscopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura umana, ed in particolare per il "figlio perduto" (cfr. Lc 15,11-32). Tale pellegrinaggio coinvolge l'intimo della persona allargandosi poi alla comunità credente per raggiungere l'intera umanità*⁴.

La preparazione di questa piccola riflessione mi ha portato a contemplare una icona biblica, raccolta in un trittico, che desidero offrire.

Tutti conosciamo il testo evangelico della Donna, che aveva un'emorragia grave e continua, da dodici anni (Mt 9,18-26; Mc 5,25-34; Lc 8,40-56). Perdere il sangue è perdere la vita! Sentire che la morte non ti lascia scampo, anzi sei solo più in mano alla morte, che cadenza il tuo declino e ti spegne la vita.

Ecco, immaginiamo, la parte sinistra di questo trittico: una donna senza nome, che prende coscienza che la vita non è in suo potere e, sentendo che gli sfugge, si mette in cammino. Si mette in cammino/pellegrinaggio per incontrare, anche solo furtivamente, un uomo chiamato Gesù, che, come ha guarito altri, può guarirla. I suoi passi sono mossi dalla speranza di non perdere la vita e di non cedere alla morte.

Non capita anche ai nostri pellegrini che solcano la soglia dei nostri santuari?

A volte i pellegrini sanno o non sanno che cosa cercano, tante volte sanno o non sanno come chiederlo. Hanno bisogno di qualcuno che li prenda per mano e che riscaldi il cuore per non perdere la speranza.

La parte destra del trittico:

ci riporta alla decisione ferma di questa donna: poter toccare Gesù! Toccare almeno la frangia del suo

Ti affidiamo in particolare la nostra comunità; crea in noi il clima spirituale dei primi cristiani, perché possiamo essere un cenacolo di preghiera in amorosa accoglienza dello Spirito Santo e dei suoi doni. Assisti i nostri pastori e tutte le persone consurate.

*Guida i passi di
coloro che hanno
accolto generosa-
mente la tua chia-
mata e si prepa-
rano agli ordini
sacri o alla pro-
fessione dei con-
sigli evangelici.*

*Volgi il tuo
sguardo d'amore
verso tanti giova-
ni ben disposti e
chiamali alla tua
sequela. Aiutali a
comprendere che
solo in te possono
realizzare piena-
mente se stessi.*

*Santa Messa all'aperto
della Domenica
delle Palme*

mantello. Per toccare la frangia non c'è bisogno di farsi vedere, basta restare chinati, e mentre tutti cercano di farsi vedere e vedere Gesù, ella ha un solo obiettivo: toccare la frangia.

Non capita così anche ai pellegrini nei nostri santuari?

Quanti vengono per toccare, per poter dire ho toccato la grotta a Lourdes, una reliquia di un santo in un santuario. Se pur, a volte, confuse tra devozione popolare e manifestazioni di superstizione, che vanno educate, chi tocca ha un unico obiettivo: toccare per essere toccato.

Ecco la parte centrale del trittico di questa icona biblica:

la donna tocca il mantello di Gesù e sente immediatamente di essere guarita: "il flusso di sangue si fermò all'istante".

Ci domandiamo: è toccare il mantello di Gesù che provoca tutto ciò o è il mantello di Gesù che, toccato da chi porta in sé una speranza, viene accompagnato ad essa?

Proprio il brano evangelico ci porta a vedere che Gesù voltatosi – schiacciato tra due ali di folla – chiede: "chi mi ha toccato". Il testo dice che Gesù sentì una "forza uscire da lui".

La donna tutta tremante si fa avanti e di fronte a lui dice "tutta la verità".

E' proprio qui che desidero accompagnare la nostra attenzione.

Dire tutta la verità di noi di fronte a Dio è, da un lato, denunciare ciò che ci abita di male, ma soprattutto presentare ciò che desideriamo di bene, e che tante volte non abita in noi. In altre parole noi diciamo a Dio il nostro bisogno di Lui, perché senza di Lui non possiamo fare nulla, e diciamo a Dio che solo Lui può salvarci, solo lui può essere il Dio della nostra vita.

Questo cammino è un cammino che ci educa lungo le stagioni della nostra esistenza a sentire che siamo piccoli, creature fragili, e che Dio è l'unico vero Salvatore. Non c'è gioia più grande data a Dio di riconoscere che siamo sue creature, suoi figli e che Lui è il nostro Dio, che crea e ricrea continuamente la nostra relazione con Lui attraverso il dono della sua Parola, della riconciliazione e dell'Eucaristia.

Ci chiediamo: chi ha potuto riportare questo miracolo nel testo dei Vangeli di Matteo, Marco e Luca?

Sono stati gli Apostoli? Hanno



fatto brutta figura, anzi non hanno visto nulla se non la ressa intorno a Gesù! Sono stati gli Evangelisti ? Matteo forse sì, ma Marco e Luca non potevano essere presenti durante la predicazione di Gesù. È stata la gente che visto quanto è accaduto ricorda e tramanda? Forse, ma la gente è rincorsa dagli avvenimenti e le tracce diventano labili, confuse o peggio ancora inaffidabili.

Ci chiediamo chi ha potuto trasmettere con lucidità e nella sequenza così scansionata questo evento di grazia? Dobbiamo giungere nella nostra ricerca a riconoscere che la fonte di questa traccia del miracolo di Gesù ci giunge direttamente dalla donna emorroissa! Per tutta la sua vita non ha fatto altro che raccontare quell'incontro! Raccontando fa memoria di quali erano le sue intenzioni, comunica quali erano le sue decisioni, descrive il cammino e la sua determinazione all'approccio a Gesù per toccare il mantello. La sua fede l'ha portata fino al mantello ! Non sospettava che quel toccare il mantello l'avrebbe aperta all'esperienza di essere toccata da un evento che ha cambiato-guarito la sua vita: Gesù sente una potenza uscire da lui, si gira indietro e guarda tra la folla chi l'ha toccato perché desidera a sua volta toccare con la sua parola la donna. La vita è tante volte questione di sguardi !

¹Cf. SINODO DEI VESCOVI PER L'EUROPA (1991), Dichiari. Tertio millennio iam, Proemio e 1-2 (EV 13, 605-619).

²Cf. GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai direttori diocesani francesi di pellegrinaggi, 17 ottobre 1980 (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, III/2, pp. 894-897).

³Cf. SINODO DEI VESCOVI PER L'EUROPA (1991), Dichiari. Tertio millennio iam, 5-6 (EV 13, 634-646).

⁴GIOVANNI PAOLO II, Lett. apost. Tertio millennio adveniente, 49 (EV 14, 1803).



Processione con le Palme

È questo il Santuario! Il luogo di un incontro nel quale veniamo per cercare, per ascoltare, per toccare e misteriosamente siamo toccati da Dio attraverso la sua Parola, il sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia, l'intercessione della Madre di Dio e dei santi. Questa esperienza è per la nostra vita un'esperienza di Vangelo vissuto, è l'oggi di Dio che irrompe, perché ci ha toccato e ci ha ridonato la vita. I pellegrini che lasciano il Santuario sono loro a dar voce e a far conoscere i Santuari per quanto hanno vissuto e sperimentato.

*Nell'affidare
questi grandi
interessi del tuo
Cuore alla poten-
te intercessione
di Maria, madre e
modello di tutte
le vocazioni, ti
supplichiamo di
sostenere la
nostra fede nella
certezza che il
Padre esaudirà
ciò che tu stesso
hai comandato
di chiedere.
Amen.*

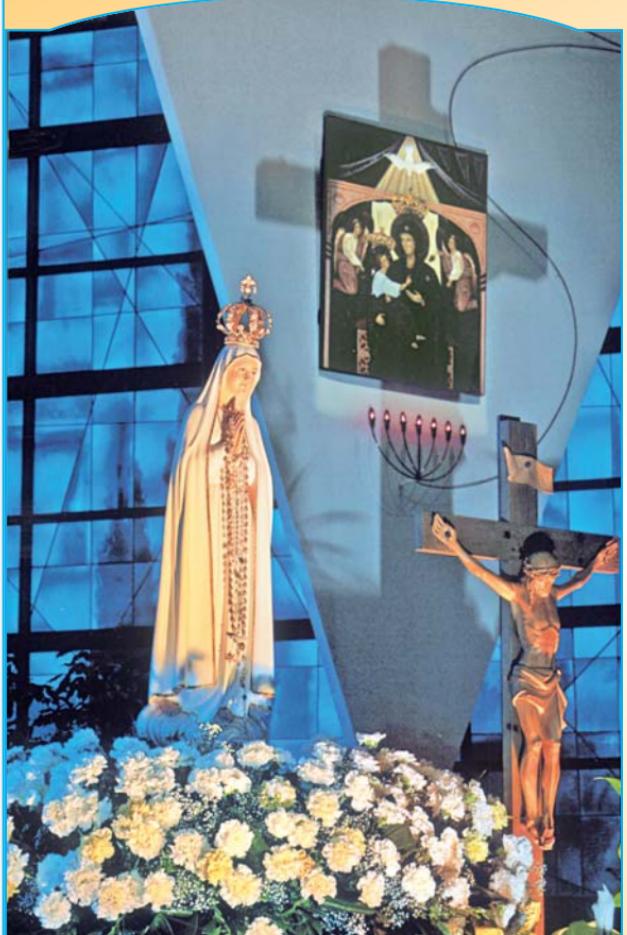
“Infine il mio cuore immacolato trionferà...”

Sabato 30 Aprile è arrivata in Italia la Sacra Immagine della Madonna Pellegrina di Fatima, accompagnata da Sua Ecc.za Mons. Antonio Augusto dos Santos Marto, Vescovo di Leira-Fatima e dal Rettore del Santuario Portoghesi, Padre

Virgilio Antunes, i quali hanno partecipato il giorno successivo alla Beatificazione del Santo Padre Giovanni Paolo II.

Questa Peregrinatio terminerà il 22 agosto, toccando buona parte della nostra bella Italia: dall'8 al 15 maggio so-

sterà nel nostro Santuario della Madonna del Divino Amore in Roma. La prima statua della Vergine Pellegrina del Santuario di Fatima, fatta secondo le indicazioni di Sr. Lucia, fu offerta dal Vescovo di Leira e incoronata solennemente dall'Arcivescovo di Evora, il 13 Maggio del 1947. A partire da questa data la Statua ha percorso, per diverse volte, il mondo intero, portando con sé un messaggio di pace e di amore. L'itinerario di quest'anno è anche in preparazione al XXV Congresso Eucaristico Nazionale che celebreremo nel prossimo settembre ad Ancona e che ha come tema la frase evangelica: “Signore, da chi andremo?”. Alla Santissima Vergine chiediamo di “accompagnarci alla mensa della vita”, dove saremo noi aiutati e sostenuti da Gesù pane di vita a dare la nostra risposta. Ci proponiamo di guardare Maria quale “Donna eucaristica”, ispirazione e modello per la nostra fede. Tra le intenzioni che porremo nelle mani della Beata Vergine durante questa sua visita, nel 150° dell'Unità d'Italia, c'è la richiesta che ci aiuti a “diventare veri testimoni del Signore Risorto e in tal modo portatori di gioia e speranza nel mondo, in concreto in quelle Comunità di uomini nelle quali viviamo” (esortazione del Santo Padre Benedetto XVI all'incontro di Verona - ottobre 2006). Prima del



suo peregrinare è stata posta tra le sue mani la pregiata corona del Rosario offerta dal Beato Giovanni Paolo II e le sono state donate le bandiere dell'Italia e dell'Europa perché si preghi per la nostra Comunità Nazionale e per quella Europea: la Vergine ci ottenga dal Signore il dono prezioso della pace per i popoli e le nazioni del mondo, ricordando la sua promessa e la sua richiesta nella prima apparizione ai pastorelli in Cova da Iria: "pregate, pregate molto per la pace nel mondo e fate penitenza per la conversione dei peccatori". Il Rosario infatti, tanto raccomandato dalla Madonna a Fatima, "mentre fa appello alla grazia di Dio, depone in chi lo recita quel germe di bene, dal quale si possono sperare frutti di giustizia e di solidarietà nella vita personale e comunitaria" (G.P.II). La mattina dello stesso 8 maggio alle ore 12, presso il Nuovo Santuario, Sua Eminenza il Cardinal Vicario Agostino Vallini presiederà la Santa Messa per le Scuole Cattoliche, preceduta dalla Supplica alla Madonna di Pompei.



7^a Giornata Nazionale del Pellegrino

I 13 maggio, ricorrenza della prima apparizione della Vergine a Fatima, l' Opera Romana Pellegrinaggi, dal 2004, festeggia la Giornata Nazionale del Pellegrino. La definizione di pellegrinaggio indica un andare finalizzato, un tempo che l'individuo ritaglia dalla continuità del tessuto ordinario della propria vita (luoghi, rapporti, lavoro), per connettersi al sacro. Chi parte in pellegrinaggio non si trova ad essere, ma si fa straniero e di questa condizione si assume le fatiche e i rischi, sia interiori che materiali, in vista di vantaggi spirituali. Pellegrini, animatori,

assistanti spirituali, collaboratori dell' Opera Romana Pellegrinaggi e della Quo Vadis si ritrovano di anno in anno a questo appuntamento festoso, occasione di incontro e al medesimo tempo di approfondimento del "cammino" iniziato durante i pellegrinaggi fatti anche durante gli anni passati. Quest'anno la festa si svolgerà il 13 maggio al Santuario della Madonna del Divino Amore, luogo ormai deputato alla celebrazione di molti eventi per i grandi spazi disponibili. La presenza al Divino Amore della Madonna di Fatima dall'8 al 15 maggio porte-

rà a vivere con particolare solennità il 13 maggio, durante il quale i pellegrini potranno vivere in comunione fervida di preghiera le solenni concelebrazioni che si terranno nel Santuario di Fatima proprio in concomitanza con la 7^a Giornata del Pellegrino, voluta dal Movimento Mariano del Messaggio di Fatima in Italia - Coordinamento Mariano. La Giornata del Pellegrino offrirà la possibilità a tutti coloro che vi parteciperanno di rivivere o vivere per la prima volta l'esperienza di una giornata all'insegna dell'amicizia e dell'andare in pellegrinaggio.

SACERDOTI E SUORE DEL DIVINO AMORE RINNOVANO LA LORO OBLAZIONE



Rinnovazione delle promesse e dei voti davanti al Card. Angelo Amato - 25 marzo 2011



II RINNOVO DELL'OBLAZIONE E DEI VOTI

Dalla conferenza del Cardinale Angelo Amato (25 marzo 2011)

Le radici evangeliche dell'oblazione

Nel capitolo 12 del Vangelo di San Giovanni c'è la cosiddetta unzione di Betania. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù con i suoi discepoli, tra i quali Giuda Iscariota, si reca a Betania per una cena dal suo amico Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti, e dalle sorelle, Marta e Maria. Mentre, come al solito, Marta serviva, Maria fa un gesto singolare: «Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo» (Gv 12,3).

Il dono di Maria è veramente prezioso. Il suo gesto rispecchia bene il significato della consacrazione religiosa: con la professione, i consacrati offrono al Signore l'inestimabile dono della loro stessa vita e cioè quanto di più prezioso essi hanno. In tal modo essi riempiono di profumo la casa di Dio, che è la Chiesa.

Maria ama e non ha badato a spese per esprimere questo amore con il suo prezioso profumo, che ha riempito di soave odore la casa. L'oblazione della vita a Cristo vale di più di ogni offerta ai poveri. Essa è infatti totale, assoluta, definitiva. E la Chiesa intera si impregna di questa fragranza. Alla piena dedizione di Maria, che non conosce limiti al suo dono, si oppone la squallida grettezza dell'Iscariota: «Senza mezze tinte, Giovanni ci presenta due compagni nella sequela del Signore, Maria e Giuda: l'amore ha dilatato il cuore dell'una, la meschinità ha irrimediabilmente chiuso quello dell'altro». Maria ha fatto dello "spreco" il fine della sua vita. Ha offerto quanto di più prezioso aveva per Gesù, senza ripensamenti e senza pentimenti. Con generosità, con gioia, con amore, ella ha compreso che il vero povero è Gesù, il quale, come canta l'inno prepaolino della lettera di San Paolo ai Filippesi, da ricco che era, «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7). Gesù ha donato tutto se stesso al Padre e ai poveri, e desidera anche Lui essere oggetto di amore.

Rinnovo dei voti: "svegliate l'amore che è in voi"

Una novizia chiese alla sua maestra: «Perché sono distratta nella preghiera, debole nella tentazione? Perché sonnecchio durante la meditazione e sono suscettibile durante tutta la giornata?».

La maestra rispose: «Al mattino, quando ti alzi, sveglia non solo il corpo, ma anche l'anima. Se gli occhi si aprono alla meraviglia della luce del giorno, l'anima deve aprirsi alla carità dello Spirito Santo. Se ogni giorno è il natale del nostro corpo, sia anche il natale della nostra carità».

Diceva Origene, commentando il *Cantico dei cantici* (Ct 2,7): «Vi scongiuro, svegliate l'amore che è in voi e dopo averlo svegliato fate che si alzi».

Lo Spirito ha deposto nel nostro cuore semi di amore. Se dormiamo, questi semi non si sviluppano. Se invece siamo svegli, questi semi danno frutti di santità.

La carità dorme quando siamo nel dubbio, quando non viviamo di fede, quando siamo nella disperazione e nello sconforto, quando siamo nel tumulto delle passioni. Se la carità dorme, intorno a noi è tempesta, morte e disperazione. Se la carità è sveglia, si ridesta la vita, la gioia, la speranza, la fede. Le onde tempestose si calmano e la nostra navigazione riprende serena e gioiosa.

La rinnovazione dei voti è un invito a risvegliare l'entusiasmo dei nostri giorni più felici.



50° di Professione di alcune Religiose F.M.D.A.

“...Non possiamo non rivolgerci ancora una volta alla chiaroveggenza e alla saggezza degli uomini responsabili di ambedue le Parti belligeranti, sicuri che non vorranno legare il loro nome ad un fatto che nessun motivo potrebbe mai giustificare dinanzi alla storia”

4 giugno 1944 “L'incolumità di Roma secondo i voti di Pio XII”

Chi capirebbe a prima vista che questo è il titolo de L'Osservatore Romano all'indomani della liberazione di Roma?

Pio XII sapeva che ad altri spettava il compito di schierarsi; alla Santa Sede competeva, invece, lavorare nel segreto, convincere tutti della malvagità della guerra ed operare senza escludere alcuno perché il maggior numero possibile di vite fossero risparmiate.

E' un articolo quasi defilato, quello della liberazione, nel numero del 5/6 giugno 1944 sebbene, come dirà lo stesso quotidiano più in basso, per due volte piazza San Pietro si era appena riempita di romani (raramente queste foto vengono mostrate in riferimento al 4 giugno 1944) per tributare un ringraziamento al Signore, ma anche all'opera della Santa Sede.

“...Non possiamo non rivolgerci ancora una volta alla chiaroveggenza e alla saggezza degli uomini responsabili di ambedue le Parti belligeranti, sicuri che non vorranno legare il loro nome ad un fatto che nessun motivo potrebbe mai giustificare dinanzi alla storia, ma piuttosto rivolgeranno i loro pensieri, i loro intenti, le loro brame, le loro fatiche verso l'avvento di una pace liberatrice da ogni violenza interna ed esterna, affinché la loro memoria rimanga in benedizione e non in maledizione, per i secoli sulla faccia della terra”.

Queste le parole dell'Osservatore. Quello che non dice è che la liberazione è avvenuta alle 18, mentre si sta leggendo il “voto” in Chiesa, a Sant'Ignazio, né dice che i Romani corsero a Piazza S. Pietro subito dopo la notizia della liberazione e il voto alla Madonna del Divino Amore, né che il Papa Pio XII la riconoscerà “Salvatrice dell'Urbe”.



Pio XII ringrazia la Madonna del Divino Amore a S. Ignazio per l'avvenuta liberazione

Oggi, 4 giugno 2011, siamo qui presso il Nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore, Santuario "promesso", realizzato, che è il memoriale di quell'avvenimento: Roma non dimentica, impara dal passato e ricorda... Primavera 1740, un pellegrino è salvato per intervento di Maria, 4 giugno 1944, un'intera città è salvata per intervento di quella stessa Madre. Oggi Roma riconosce che il Nuovo Santuario è "memoria perenne" della salvezza di

Roma e monumento alla sconfitta della malvagia stoltezza umana...

La Santa Messa che verrà celebrata il 4 giugno alle ore 18 (coincidenza di data e ora) dal Cardinale Vicario Agostino Vallini alla presenza delle Autorità civili, Alemanno, Zingaretti e Polverini, ha il colore del "grazie", l'auspicio del "mai più"; ancora una volta la città di Roma esprime il suo ringraziamento alla Madonna con un omaggio presentato dal Sindaco a nome della cittadinanza.

Oggi Roma riconosce che il Nuovo Santuario è "memoria perenne" della salvezza di Roma e monumento alla sconfitta della malvagia stoltezza umana...



Panoramica del Complesso del Divino Amore con il Nuovo Santuario e l'Antico

“Noi oggi siamo qui non solo per chiedere i suoi celesti favori, ma innanzitutto per ringraziarla di ciò che è accaduto, contro le umane previsioni nel supremo interesse della Città eterna e dei suoi abitanti... La nostra Madre Immacolata ancora una volta ha salvato Roma da gravissimi imminenti pericoli... ha ispirato, a chi ne aveva in mano la sorte, particolari sensi di reverenza e di moderazione”.

Papa Pio XII (11 giugno 1944)

PREGHIERA

Signore Gesù,
di fronte a Te,
Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro
ti diciamo:
“Signore, da chi
andremo?
Tu hai parole
di vita eterna”.

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del
tuo Amore
si è fatta corpo
donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel
sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro
con Te
nel Mistero silenzioso
della Tua presenza,
entri nella profondità
dei nostri cuori
e brilli nei
nostri occhi,
perché siano
trasparenza
della Tua carità.

Fa', o Signore,
che la forza
dell'Eucaristia
continui ad ardere
nella nostra vita
e diventi per noi
santità, onestà,
generosità,
attenzione premurosa
ai più deboli.

Rendici amabili
con tutti,
capaci di amicizia
vera e sincera
perché molti siano
attratti a camminare
verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si
trasformi in una
Eucaristia vivente.
Amen.

XXV Congresso Eucaristico Nazionale

Ancona, 3-11 Settembre 2011

“Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana”. È questo il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle diocesi della metropoli dal 3 all'11 settembre 2011. La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze, e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica domenica 11 settembre 2011 ad Ancona. Il Congresso Eucaristico Nazionale rappresenta un momento di grande partecipazione dell'intero popolo cristiano attorno al sacramento dell'Eucaristia. Il primo Congresso Eucaristico Nazionale fu realizzato nel 1891 a Napoli. Da allora ad oggi si sono svolte XXIV edizioni. L'ultimo Congresso Eucaristico è stato realizzato a Bari nel maggio 2005 ed ha visto la prima partecipazione a un “Grande Evento” del Santo Padre Benedetto XVI, da poco eletto Papa. Il Congresso Eucaristico Nazionale rappresenta una tappa straordinaria nel cammino della Chiesa Italiana in quanto vede coinvolte diverse realtà: adulti, giovani, bambini, associazioni e movimenti. Sfondo biblico dell'intero appuntamento sarà il capitolo 6 del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. “Signore, da chi andremo?”, è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo



duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi. La Particularità della XXV Edizione sarà il coinvolgimento non solo della città di Ancona, ma anche del territorio della Metropoli, comprendente le diocesi di Loreto, Fabriano, Senigallia e Jesi. Durante la settimana del Congresso Eucaristico vi saranno momenti di riflessione in assemblea, con la partecipazione di relatori di livello nazionale, con i quali verrà affrontato un tema proposto. Nel corso del Congresso Eucaristico Nazionale, i partecipanti avranno la possibilità di svolgere vari percorsi artistico - spirituali nelle città della Metropoli. Due saranno i momenti di forte aggregazione lungo le vie delle città di Ancona: la Via Crucis, con il coinvolgimento di associazioni specializzate nella realizzazione della Passione, e la Processione Eucaristica con l'infiorata. Uno spazio importante sarà anche dedicato ai giovani, di ritorno dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid.

Per capire il logo

Il logo, nel suo insieme, rappresenta un'importante e immediata comunicazione visiva. Il cerchio come elemento base, uno **stile "iconico"** e tratti decisi, permettono una precisa percezione degli elementi espressi dal logo.

All'interno del logo sono presenti i **Simboli Cristiani** in grado di sintetizzare in maniera suggestiva il messaggio "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna".

Il **Sole**, simbolo di Giustizia divina, vuol essere una rappresentazione del "Giorno del Signore";

la **Patena** ritratta nell'iconografia del sole, contiene, secondo il Mistero, il Corpo di Cristo;

l'**Alba**, biancore immacolato simbolo di purezza; la Luce del Messia che illumina gli uomini nel cammino verso la Salvezza;

i **Pesci**, che rappresentano le anime degli uomini chiamati ad essere salvati nelle reti di Dio e dei suoi servi;

il **Mare**, creatura la cui grandezza è al servizio della divinità;

il **Popolo in Cammino** raffigura la via rivelata dal Padre: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14, 6);

il **Cerchio**, figura geometrica perfetta, senza principio né fine, un simbolo di Dio;

la **Terra**, da cui fu plasmato l'uomo e che in essa vede una madre;

la **Chiesa**, a simboleggiare la Rivelazione e l'Incarnazione.

Altrettanto importante è il **lin-**

guaggio dei colori che traspare dalla lettura del logo.

Il **Giallo** evoca regalità e luce divina;

l'**Oro**, simbolo di luce eterna, rappresenta la ricchezza spirituale;

il **Blu**, colore del cielo, suggerisce immaterialità e profondità infinita;

Signore Gesù,
di fronte a Te,
Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro
ti diciamo:
"Signore, da chi
andremo?
Tu hai parole
di vita eterna".



il **Rosso**, simbolo della vita, è il colore del Sacrificio supremo, quello della croce, per questo è il colore dell'Offerta e dell'Amore;

il **Verde**, colore equilibrato, calmo, fresco e rassicurante, simboleggia l'acqua, caratterizza il mondo vegetale ed evoca la primavera;

il **Bianco** identifica il Mistero divino, essendo al tempo stesso assenza e onnipotenza.

Fa', o Signore,
che la forza
dell'Eucaristia
continui ad ardere
nella nostra vita
e diventi per noi
santità, onestà,
generosità,
attenzione premurosa
ai più deboli.

Suppliche e ringraziamenti

Ciao, mi chiamo Matteo, ed ho quasi tre anni. Sono un bimbo molto sveglio e vivace. La mia malattia è iniziata nel luglio del 2009. Stavo poco bene, qualche linea di febbre, poco appetito e sbalzi d'umore continuì. La mamma preoccupata mi ha portato dalla pediatra che non ha trovato niente di strano ma io non stavo bene anzi peggioravo, fino a quando non sono più riuscito a mettermi in piedi e piangevo sempre. Mamma e papà, non dandosi pace per il mio malesere, (sono stato anche ricoverato per qualche giorno all'ospedale di Augusta, diagnosi "acetone") mi hanno portato da un altro pediatra. Diagnosi del medico: problema neurologico, causato da accumulo di liquido in testa. La mia fontanella non si era chiusa ed era "bombè", adesso bisognava cercare la causa di ciò. Dopo un paio di giorni, mamma e papà mi portano all'ospedale di Siracusa per fare un'ecografia trans-fontanellare, seguita subito dopo da una tac e da un ricovero urgente nel reparto di neurochirurgia al policlinico di Catania. Diagnosi del primario: carcinoma di 3° grado al 3° ventricolo del cervello (rarissimo). Hanno al massimo una settimana di tempo per organizzare l'intervento. Il policlinico, di Catania non ha una neurochirurgia pediatrica, quindi bisognava organizzare un'equipe apposita. Possibilità di riuscita: quasi zero. Le parole esatte che furono dette ai miei genitori furono: "Abbiamo davanti 100 porte, solo una conduce alla salvezza, speriamo di aprire quella giusta." Non mi ricordo se mia madre ha pianto a quelle parole, ma sono certo che dopo lo shock momentaneo, si è rivolta all'unica figura che in quel momento la potesse aiutare e confortare, Sua Madre. Pregò la Madonna che le desse la forza per superare quel momento così triste, dato che non osava chiedere la mia guarigione, perché le sembrava impossibile, che ingenua. Avrebbe accettato tutto, qualsiasi esito avesse avuto l'intervento, avrebbe accolto la volontà del Signore, da

Lei voleva solo la forza e il coraggio per affrontare la situazione difficile. In quello stesso momento i miei nonni paterni e zii, si trovavano a Roma. Parlando del mio problema con la proprietaria della pensione in cui erano alloggiati, hanno saputo del Santuario del Divino Amore e della sua Madonna Miracolosa. Si sono recati in chiesa, hanno pregato per il loro nipotino e preso un piccolo capezzale da culla. Usciti dal Santuario, hanno tutti avvertito un senso di leggerezza, come se qualcuno avesse preso le pene dal loro cuore e al loro posto abbia lasciato la certezza di una sicura "vittoria". Giunto il giorno dell'operazione, sono stato portato in sala operatoria alle 9.30 del mattino per uscirne alle 19 circa. Ero vivo, ma non era finita. La settimana successiva è stata molto difficile e dolorosa, i miei genitori sono sempre stati accanto a me. La mia mamma pregava sempre e ringraziava la Madonna per ogni giorno che superavo. Solo dopo 10 giorni dall'intervento sono stato dichiarato fuori pericolo. Uscito dall'ospedale, avevo la capacità di un bambino di 6 mesi e non di 18. La mia ripresa non è stata facile ed è stata piena di vari imprevisti; ho subito altri interventi, l'ultimo è stato nel settembre del 2010. Ho dovuto affrontare 6 mesi di chemioterapia, terapia riabilitativa motoria e linguistica. Il mio cammino è stato lungo, ma devo dire che anche la mia ripresa è stata sorprendente oltre ogni aspettativa. Sono completamente guarito, le mie cicatrici sono l'unica testimonianza di ciò che è successo. Quel giorno la Madonna ha compiuto ben due miracoli: io sono vivo e vegeto e la mia mamma ha scoperto una fede che non credeva di possedere. Bisogna avere totale fiducia nell'Altissimo e abbandonarsi completamente a Sua madre, che sa certamente provvedere ai nostri bisogni. Auguro a tutti i visitatori di questo Santuario, di trovare la fede, la fiducia e la forza.

Matteo

Carissimi tutti del Santuario del Divino Amore, ieri ho ricevuto il vostro bollettino. Sono felice quando lo ricevo, perché ci sono sempre belle notizie da leggere. Grazie Maria, mamma di Gesù e mamma nostra, donaci la forza, la fede e la carità. Noi ci consacriamo a Te, Regina dell'Amore.

AIutami, o Signore risorto,
a sorridere alla Pasqua che oggi celebriamo.

A non pensare a ciò che ho trovato.

AIutami, o Signore risorto, a non volgermi indietro, perché ieri non c'è più, se non come briciola di lievito per il pane di oggi.

AIutami a sorridere alla vita che avanza,
sempre così ricca di sorprese e novità.

AIutami a sorridere alla poesia che canta
nel cuore, per spingermi alla ricerca
di spazi sconfinati.

AIutami, o Signore risorto, a sorridere
ai tentativi che compio per essere e restare
creatura nuova.

AIutami, o Signore, che sento vivo dentro di me, a sorridere ad ogni alba che viene,
perchè ora so che se vengo e sto con te,
ogni giorno è Pasqua, ogni mattino è primo mattino del mondo. Amen.

Bruna

Cara Madonna, eccomi ancora qui a chiederti aiuto e sostegno. Ti prego, Madonnina mia, aiutami negli esami, aiutami psicologicamente che ne ho tanto bisogno, fà che tutti i miei sforzi vengano riparati. Te ne prego. Sono tanto triste. Non riesco più a sorridere, ma non ho il coraggio di reagire, non ho le forze di fare nulla. Credo che ogni notizia nuova sia sempre più negativa del previsto. Ho tanto bisogno di

Te. Ti prego, perdona i miei errori e fà che gli sbagli del passato non condizionino la mia vita presente e futura. Aiutami a vivere serena con il sorriso, e a ritrovare la gioia di prima, nonchè a trovare un equilibrio con me stessa senza dover ricorrere a medici, senza dover buttare soldi inutilmente. Aiutami, per favore, o clemente e pia Vergine Maria.

Madre di Dio, accogli la mia supplica di poter essere un buon padre di famiglia e di aiutare Donatella e il prossimo nella salute. Aiuterò i deboli ed i bisognosi sino alla fine dei miei giorni, sempre e comunque.

Alessandro

Cara Madonnina mia, dolce vita, ti devo un grazie speciale, per tutte le grazie che mi dai tutti i momenti della giornata, ormai non riesco a stare bene se almeno una volta al mese non ti vengo a trovare. Quando penso a Te, Madonna mia, mi commuovo, come in questo momento mentre scrivo mi vien da piangere, ti voglio troppo bene, sei la mia vita e della mia famiglia. Sei veramente grande, mi ascolti sempre, ti ricordi quel che ti avevo chiesto per Manuel? Bè, lo hai aiutato ed è guarito, e ti supplico continua ad aiutarlo e a proteggerlo da tutte le invidie delle persone cattive che ci sono attorno a lui, si perchè lui è una persona speciale, gli hai dato un dono che si porta da piccolo, un grande nuotatore, in questo momento grazie a Te, Madonnina mia sta veramente bene e quest'anno avrà tantissimo bisogno di Te, continua a proteggerlo. Ti amiamo tanto, ti vogliamo tanto bene, cara Madonnina nostra. Ti voglio bene.

Maurizio

**Per le donazioni tramite bonifico bancario,
puoi segnalare, se vuoi, il tuo indirizzo sulla ricevuta bancaria.
Ci consentirai di inviarti il nostro grazie!**

AVVISI

DOMENICA 1 MAGGIO

Al Santuario maxischermo per seguire la Beatificazione di Giovanni Paolo II dal Vaticano



DOMENICA 8 MAGGIO

Festa diocesana della Famiglia e della Scuola Cattolica al Divino Amore.

Ore 17.30 arrivo della Madonna di Fatima.

VENERDÌ 13 MAGGIO

13 maggio 1883 incoronazione della Madonna del Divino Amore;

13 maggio 1981 attentato al Papa Giovanni Paolo II.

13 maggio 2011 **Ore 16.00** nuovo Santuario Santa Messa,
VII edizione della Giornata Nazionale del Pellegrinaggio,
organizzata dall'Opera Romana Pellegrinaggi.

*Per la prima volta si celebra al Divino Amore
alla presenza della statua pellegrina della Madonna di Fatima,
parteciperanno pellegrini provenienti dalle Parrocchie
della diocesi di Roma e dalle diocesi del Lazio.*

SABATO 14 MAGGIO

Ore 24.00 pellegrinaggio notturno con la statua della Madonna di Fatima.

DOMENICA 15 MAGGIO

Una "domenica speciale in Parrocchia" con i bambini del Catechesimo e i genitori.

Ore 12.00 i volontari del Santuario rinnovano la promessa di servizio alla Madonna,
al termine della Messa saluto da parte dei Parrocchiani e dei pellegrini
alla Madonna di Fatima.

Ore 13.00 pranzo all'aperto, nel Boschetto davanti alla Torre del Primo miracolo.

MARTEDÌ 24 MAGGIO

Ore 20.30 fiaccolata ai Giardini Vaticani
presso il mosaico della Madonna del Divino Amore.



Fiaccolata ai giardini vaticani

**Dona il tuo 5 x 1000
alla "ASSOCIAZIONE DIVINO AMORE ONLUS"**

Codice Fiscale n. 97423150586